

Roma: l'attore americano protagonista del film «L'oro di Sam Cooper»

Una cartolina da Van Heflin



ROMA — L'attore americano Van Heflin sceglie cartoline al chiuso di un giornale in via Veneto. L'attore si trova a Roma per girare il film «L'oro di Sam Cooper» in cui egli ha il ruolo principale; regista del film è George Holloway.

discoteca di GIACOMO MANZONI

BOULEZ DIRIGE IL «WOZZECK»

Quando si parla della scarsa popolarità della musica moderna, quando ci si appella al repertorio tradizionale come unica ancora di salvezza per interessare i pubblici di oggi, si dimentica troppo facilmente che esiste un esempio luminoso di opera moderna che in poco più di quarant'anni di vita ha raggiunto una diffusione non troppo lontana da quella di tante opere del repertorio: quest'opera è il Wozzeck di Alban Berg, portato a termine nel 1921, eseguito per la prima volta nel 1925 a Berlino e dopo d'allora rappresentato con successo in decine di teatri del mondo intero.

IL CAPOLAVORO DI BERG

Una nuova testimonianza dell'ampia risonanza internazionale che ha oggi il capolavoro di Berg, è data dal fatto che esso giunge ora alla sua terza incisione su disco: la CBS distribuisce anche in Italia l'edizione che del Wozzeck ha recentemente curato il complesso dell'Opéra di Parigi guidati da Pierre Boulez. Il noto compositore dell'avanguardia francese che da diversi anni si è imposto come uno dei maggiori direttori d'orchestra sul piano europeo, è facile individuare le ragioni della popolarità di Wozzeck e della sua modernità. Non v'è dubbio che l'opera si sia rapidamente imposta anche grazie alla sua grande spettacolarità e alla forza drammatica intrinseca al testo di Büchner che, scritto nella prima metà dell'800, conserva una straordinaria efficacia psicologica e forza di critica sociale.

Non stessi abbiamo usato sopra la parola «capolavoro», e Adorno assicurò che è opera in sé compiuta, il Wozzeck non è opera d'avanguardia, non è opera che apra la musica a soluzioni nuove. E aggiungeremo che Berg, in effetti, non esita a rifarsi a forme tradizionali della musica sinfonica e strumentale in genere: le ben quindici scene in cui si attua la breve opera (di cui una ora e mezzo di durata) sono musicamente basate su forme quali la suite, la rapsodia, la passacaglia, la sonata, l'invenzione e il rondò e via dicendo. E d'altro canto Berg neppure qui fa mistero della sua simpatia per il mondo della tonalità, con cui invece Schönberg, suo maestro, aveva rotto drasticamente: molte pagine del

Wozzeck si possono analizzare facilmente in termini tonali tradizionali, per lo meno nel senso della cosiddetta «tonalità allargata».

QUALCOSA DI ANTICIPATORE

Ma contro questi elementi che denunciano un certo legame col mondo del passato, sta la realtà musicale che invece protegge quest'opera nel pieno della sensibilità dell'uomo d'oggi, fucendo qualcosa di veramente moderno e anticipatore: non tanto per l'uso dello sprechgesang («canto parlato»), quanto per la capacità di aderire alla psicologia dei personaggi con una vocalità assolutamente nuova, mobile e penetrante, per quel variare dei modi cantati che l'orchestra accompagna con la concezione tradizionale del «bel canto», soprattutto per la «pasta» orchestrale che è tutta un fremito d'angoscia, un insieme di timbri inediti, una fedele registrazione dei moti psichici di cui il testo è denso in ogni suo istante. Qui Wozzeck spezza le barriere della tradizione, e si apre ad una concezione nuova del teatro musicale che non a caso ha fatto il capostipite di tante posteriori esperienze «operistiche».

LIBERTÀ ECCESSIVA

Boulez, musicista che è figlio della sensibilità nuova e che ha dedicato tutto se stesso a far capire quello che vogliono i musicisti di oggi, ci dà ora un Wozzeck smagato e lucido, un capolavoro di concentrazione orchestrale operai, un ritorno a una fedele registrazione dei moti psichici di cui il testo è denso in ogni suo istante. Qui Wozzeck spezza le barriere della tradizione, e si apre ad una concezione nuova del teatro musicale che non a caso ha fatto il capostipite di tante posteriori esperienze «operistiche».

La carovana a Marina di Carrara

Vita infelice per il corvo Alfredo all'Oscar canoro

Conclusa la sesta «Festa degli sconosciuti»

ROMA, 3 settembre. Si è conclusa la scorsa notte la sesta edizione della «Festa degli sconosciuti» di Ariccia con il finalissimo tra i concorrenti rimasti in gara e i concorrenti rimasti in gara. Per la categoria «sconosciuti» sono riusciti a prevalere sul resto degli altri concorrenti ed a perdere la «S», Roberta Piazzini e Giuliano Tordi.

TELERADIO a video spento

MISTERI SPORTIVI - I concorrenti del mondo di ciclismo fortunatamente si sono conclusi sconfitti a parte, potranno finalmente tirare fuori dalle loro chiavette le loro organizzazioni e i nomi dei nostri corridori da gli abiti stranieri, con capogugli perenni, dei tecnici televisivi olandesi. Questo discorso è sorprendente. E' evidente che il video non ci ha fatto vedere altro che la «televisione» di quanto era e l'altro ieri, e ci ha mandato spiegando nel suo commento alle corse su strada del campionato del mondo di ciclismo, il telecronista Adriano De Zan. Non appena le cose si divertono, ma per i nostri ciclisti, ecco infatti che il commentatore si sbizzarrisce a scoperie complotti ed accordi poco scrupolosi, tanto poco leciti, addirittura, che il De Zan si è sentito in dovere di spiegare ai suoi telespettatori che la televisione mobile si era allontanata da un gruppo di corridori per non aver voluto che fossero visti i loro volti. Non possiamo dire, francamente, che se ne avvertisse la necessità. E non sembra perfino dare che un po' di merito ci appaia «perpetuamente».

PREPARATEVI A...

Nelle retrovie (TV 1° ore 21) Uno dei più notevoli film del recente cinema sovietico, viene presentato questa sera nel ciclo dedicato alla produzione cinematografica dell'URSS degli anni '50-60. E' «La ballata di un soldato», diretto dal regista ucraino G. Kravtchuk, già autore del Quarantotto di G. Kravtchuk e di Canine, il film riscosse un notevole successo di pubblico e di critica. Racconta la vicenda di un soldato sovietico che, dopo un atto di valore durante la seconda guerra mondiale, chiede di avere, in cambio della sua vita, una licenza premio: il lungo viaggio nelle retrovie è, appunto, il tema del film. Interpreti: Valodija Ivashov, Ganna Prokharjienko, Antonina Maximova.

rai programmi

Table of television and radio programs including: TV nazionale, radio NAZIONALE, SECONDO, TERZO, TV secondo, INTERMEZZO, QUESTESTATE, Le nove sinfonie di Beethoven, and programmi svizzeri.

SCHERMI RIBALTE ATTRAZIONI E RITROVI

Concerti
FORO ROMANO
Suoni luci ore 21 italiano francese tedesco e inglese. Ore 22:30 solo inglese.

LUCICOLA
Il lungo il corto il gatto, l'immorale, con U. Tognazzi (V.M. 18) DR

EURICINE (Piazza Italia 6 - Eur - Tel. 5.910.986)
L'immorale, con U. Tognazzi (V.M. 18) DR

CALIFORNIA: Killer calibro 32, P. Lee Lawrence
CASTELLO: Che notte ragazzi, con E. Wolf (V.M. 18) S

Sociologia
Domani alle 18, nella sala della Protomoteca in Campidoglio si apre il primo congresso internazionale di sociologia. Tema del congresso: «La sociologia contemporanea nell'Europa occidentale e nelle Americhe».

ADRIANO (Tel. 352.153)
El Dorado, con J. Wayne

RIVOLI (Tel. 460.883)
Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (V.M. 18) S

MILANO
«Madama Butterfly» al Teatro Nuovo
Milano, 3 settembre. Per la stagione lirica del teatro di avviamento che per conto dell'Associazione Lirica e Concertistica Italiana, sta svolgendo al Teatro Nuovo, va in scena la seconda opera in cartellone: «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini.

Messina
Anfore di Naxos per «voci nuove»
Messina, 3 settembre. A una giovane di Perugia, Franca Greco, di 20 anni, vincitrice del concorso «Voci nuove», svoltosi al campo sportivo di Giardini, è stata assegnata la prima «Anfora di Naxos». Al concorso hanno partecipato otto cantanti, giunti in finale dopo selezioni in tutta Italia.